

n. 64

Q  
mia lecomte  
uaderni

Poesia 2.0

Collana di poesia  
«QUADERNI»



Poesia 2.0, 2014

[www.poesia2punto0.com](http://www.poesia2punto0.com)

[redazione@poesia2punto0.com](mailto:redazione@poesia2punto0.com)

n.64

Mia Lecomte

# Quaderni

antologia di poesie

Poesia 2.0

2014



da **Autobiografie non vissute**

Manni, 2004



## **Metemorfosi Engadinesi**



## Zuoz

La teiera di ghisa  
che cova il calore nipponico  
nella nicchia accanto all'entrata  
non ha mai visto il Tago o la Neva  
riflessi dalla vetrina su strada  
ma la stessa fontana ghiacciata  
per la solita sete in attesa  
ha delle gondole l'idea inesatta  
di una coppia di colombe arruffate  
in caolino finissimo  
a ogni sorso più lievi,  
la poltrona in velluto, il tavolino,  
il cucchiaino d'argento, il colino,  
sol levante sul più immobile intonaco  
la teiera è lontana da ogni luogo presunto  
estranea nella roccaforte a bugnato,  
l'apfelstrudel riscaldato di fianco  
con la crema di vaniglia da un lato.  
Più nera sulla tovaglia più bianca.

## Guarda

Il tango è maldestro  
si avvita a tornanti alla pietra  
che domani si aprirà fino a valle,  
pallida pietra da intaglio  
che sconfinava nel legno di cirmolo  
soffiato in fontane, case pinte,  
a rintocco, le mani allacciate,  
in un cielo d'agosto senza siesta.  
È il tango del toro  
che ha divelto il recinto  
senza i bei genitali,  
il ballo immensamente sordido  
della migrazione in tondo  
con la coda, e la morde.  
Non c'è altra speranza  
all'infuori dell'esito tipico  
tutto in sagome tenere,  
strette in vita, arrovesciate.

## S-Charl

C'è sempre un'altra giornata.  
L'orso fermo sulla fontana  
siede quieto da qualche parte  
lontano dalla fontana,  
altrove nello stesso istante  
l'orso quieto sulla fontana  
siede fermo da qualche parte  
lontano dalla fontana.  
E c'è questa fontana e  
anche l'altra fontana  
col suo l'orso, più fermo  
e lo stesso al suo posto, più quieto.  
In quest'altra giornata  
che è già un'altra giornata.  
Non avremmo più tempo d'altronde  
per attendere che l'orso ci attenda  
non avremmo più tempo, altrimenti.



da **Terra di risulta**

La vita felice, 2009



## Cirene<sup>1</sup>

È da lì che venivi prudente, che passavi per caso  
quel giorno alla fine dei campi  
ma per fare ritorno e al tramonto hai saputo  
caricata tutta insieme la vita, una vita è  
quello che intanto si porta in attesa di altro.  
Ti hanno scelto e temevi di gettare  
il cappello, ti hanno scelto, di fermarti sul fianco  
la veste in un nodo imperfetto, ti hanno scelto,  
di addossarti un istante intricato di piaghe  
l'imprudenza di avvolgerti stretto all'odore del pianto,  
è da lì che pensavi che chiamarti Simone  
forse avrebbe aiutato a placare il silenzio,  
ti hanno scelto al tramonto e hai saputo  
la spalla segnata di netto, torto il collo, ti hanno scelto,  
il tuo sguardo con in corpo la croce, una croce è  
quello che intanto si tace in attesa di altro.

---

<sup>1</sup> Simone di Cirene è l'uomo che secondo i Vangeli fu obbligato dai soldati romani a trasportare la croce di Gesù condotto al Golgota.

## Resurrezione sull'Hudson

La pasqua dei bisonti  
e una barchetta di carta  
non si avviava così male  
il giorno nuovo nel tempo  
poi mi hai detto che la carne non è  
tutta la vita sai la carne non è mai  
tutta la vita e la barchetta  
a Staten Island si è inzuppata  
per le rime sottotraccia  
mentre il Bronx coi suoi bisonti  
infagottati nei cancelli

non andava così male  
il tempo nuovo nel mondo  
ma hai ridetto che non è tutta la vita  
che la carne non è mai tutta la vita  
quattro volte nientemeno  
era pasqua e la barchetta è colata  
senza avere praticato un solo inchiostro  
dei bisonti tutti i fiati stesi a picco

nella baia allo zoo risultava già concluso  
il mondo nuovo nel mondo  
alla carne dalla carne  
e non era cominciato dal principio.

## Swissminiature

Mancano ancora un campanile e tre trafori  
sei chalet dipinti e una stazione  
il meglio del soccorso alpino e quei cavi  
tesi a sospendere due funicolari  
tutti gli alberi che demarcano il cantone  
un lago sistemato nella nebbia  
e il getto della cascata a mezzacosta  
mancano i passeggeri nella slitta  
alcune mucche e marmotte e il gallo  
ritto sulla torre e anche anatre e stambecchi  
e i ballerini sulla piazza in pietra  
il vecchio addetto all'orologio fermo del  
municipio e il ragazzino con la mela in testa  
della scultura in stile ghiaccio e cioccolata  
ancora mancano le nuove banche e imprese  
manca la musica da un altoparlante  
le ultime croci bianche alle bandiere.

Per la manutenzione del paesaggio  
occorre scompagnarne le ragioni  
farne terra promessa ai voli più spaesati  
diaspore col fiato corto  
in vena di salvezze alternative  
occorre rinnovarne le utopie  
rischiare Heidi urbanizzata

e i lanzicheneccchi seduti nella stübe  
accontentarsi di ipotesi spaiate  
sezioni atone del verbo claudicante  
occorre rifugiarsi dentro al minimo  
vagliando prospettive in proporzione  
e starci stabilendo palmo a palmo  
misure sempre in scala del dolore.

## Asuni

*a Marianne, Alexis e Lorenzo*

Molte volte oggi ho passato la frontiera  
della mia pelle dentro e fuori  
e siete sempre lì tre uccellini  
posati sul filo col bucato un gallo muto  
e la molletta bagnata di ruggine

oggi Teresa ha sfornato i biscotti  
il pane a corona e li decora  
chinata controluce in cucina

siete sempre lì oggi piccoli uccelli  
dall'incerto equilibrio sul filo così semplici  
tutti e tre con il pampino sfuggito alla vite  
e le formiche mentre io vado e vengo  
sul confine mal tracciato di me

oggi alle Domus si sono svegliate le fate  
escono dalle grotte e addentano fichi d'india  
perché tutto sia giallo e rosso e nel cielo

tre uccellini sospesi sul filo vi ritrovo  
ogni volta che parto e ritorno di continuo  
mi aspettano oggi i vostri becchi concentrici  
allineati e sei occhietti più neri del sole

oggi hanno chiuso il cortile a Casa Dora  
e quelle melograne a terra spaccate in due sfere  
così almeno le voci non si sperdono più

mille volte oggi ho passato il segnale  
di questa mia pelle a cortina ora là ora qua  
e ci siete sempre voi miei uccellini  
ad accogliermi in tre pose gioiose  
e indifferenti sul filo che dovrete lasciare  
prima o poi forse adesso  
mai con me.

## Carousel

Cerchiamo capitali per poi chiuderci nei loro giardini  
siamo bestie concentriche elefanti che sbranano uccelli  
struzzi che sbranano orsi tigri che sbranano tigri  
al ritorno da circuiti intrapresi a colori nella musica  
di giganti violini per fermate ci seguiamo nei nostri  
destini di plastica e carta e metallo brunito  
rigiriamo bestiali sopra i perni di una corsa a sbranare  
e la giostra che abbiamo è la stessa che siamo  
questa giostra sempre curva per tenerci vicini  
ci permette con un occhio di far scorrere lacrimevoli  
addì e con l'altro tutto interno di scordarli nell'istante  
in cui batte la palpebra e dal centro il ritorno è scontato.

...

Pietà di noi, pietà,  
dell'erba che non cresce, pietà,  
del tetto e la facciata, degli usci  
senza chiave, pietà, dei nostri  
ambienti vuoti, pietà del suono e  
della luce, ancora spenti

pietà, di noi qua dentro, pietà,  
con le finestre finte  
pietà, dell'abitarci assente

del non poterci stare  
pietà, pietà, pietà,  
di noi in questa casa, pietà,  
in questa nostra altrui.

da **Intanto il tempo**

La vita felice, 2013



## **Ikea**

Letti armadi librerie divani  
mensole sedie scrivanie  
lampade stoffe cuscini  
pentole tende tappeti  
piatti vasi bicchieri  
giochi posate  
viti bulloni  
automatici  
chiodi  
istruzioni  
non trovi cosa resterà di te  
dopo tutto questo vivere  
cosa resterà da vivere

## Moviola

Fa ridere l'uomo che cade  
per questo si concentra sul vuoto  
teso fra i due estremi del passo  
fa sempre ridere l'uomo che cade  
se poi tiene nella mano qualcosa  
che non la potrà mai appoggiare  
si prepara a fare ridere l'uomo che cade  
con tutte le volte che ha detto e  
non ha detto è facile ora cado  
così l'uomo costantemente cade  
perché un uomo che cade fa ridere  
e ricade terribile  
perché ridere è proprio dell'uomo

## Casa di bambola

Sezione della casa.

Frontale. Mezza in ombra.

Il terzo piano è soffitta.

Rotola una palla, costante, e la polvere è viola.

Il secondo piano si flette.

Tutti i passi dei figli, a migliaia. Dei gatti.

Si flette.

Al primo piano comincia il dolore.

Lei è tutta sul letto, decomposta.

Lui la aspetta nella vasca da bagno.

Al piano terra è cominciato da giorni.

Lei ora è in cucina. Ha già pianto e si affretta.

Lui l'ha seguita con le sue lenti tabacco.

Fuori un groviglio di spade. Il prato col box.

C'era il nome.

La sezione non mostra le scale.

Si passa da dietro, tra i piani.

I figli lo sanno tutti in fila.

In salotto lei ha perso l'età.

Lui la ragione.

Scricchiola un osso qualunque, un molare.

La polvere si è fatta celeste e riflette.

Non si aspettano strade

## Sipario

Mi scrivi che laggiù ritrovi le luminarie  
al mare quest'autunno  
l'ho visto io stessa  
trascinavano sassi sulla spiaggia  
dentro a una sporta bucata  
fuori vanno morendo le palme  
una ad una a destra  
dal marciapiede in fondo  
sull'altro lato a sinistra  
come se fossero vive  
siamo in pochi ad accorgercene  
in una loro idea di realtà  
si fermano  
e muore il sacchetto nella teiera  
lo spago morsicato dal gatto  
carta straccia nello zaino di scuola  
il cappotto destinato al suo gancio  
per solidarietà di cose  
apparente

## Partiturina

### I

Le cose come ci circondano esistono  
a volte così poco che possederle  
significa sottrarsi ne approfittiamo  
proprio per quel poco essere  
per la modestia il vuoto che consegue  
un intervallo intero che vorremmo  
in cui il non dire non è mai superfluo  
le cose come ci accompagnano non  
esistono mai del tutto proprio  
per questo le facciamo nostre  
per questo ancora non ce lo permettono  
provano a esistere si lasciano svanire

### II

Quello che le cose amano di noi  
lo sanno sempre nel restare sole  
se lo ripetono come e quando  
il giorno quella sua luce a canone  
da un'ora all'altra per ogni gesto

ritrascorso accanto ogni abitudine  
non puoi capire quanta poca pace  
parlano della nostra capacità di avere  
quanto è scontato il modo della perdita  
se lo confessano quasi senza crederci e  
poi se ne dimenticano da un'ora  
all'altra sempre a ripetersi quando  
non le sentiamo più

### III

Se le cose non sapessero tutto  
di noi non ci seguirebbero così  
da vicino non ci sorprenderebbero  
mai così soli se non capissero tutto  
di noi non ci spoglierebbero così  
facilmente non ci lascerebbero con  
i palmi incrociati sull'anatomia  
di un perdono tardivo spiare  
di lato arrossire se le cose  
non fossero così consapevoli  
di noi non ci consentirebbero  
intimità pudore gratitudine  
per tanto quotidiano del corpo

#### IV

Le cose rinchiusse nei cassetti  
non provano più a raggiungerci restano  
ferme tutte lì dentro in quei cassetti  
che scorrono per un unico verso  
a chiuderle ogni giorno dell'anno  
da dove in principio vogliono uscire  
riescono a muoversi dentro i cassetti  
anche aspettare ma poi si fermano  
senza raggiungerci chiuse lì dentro  
senza rimpianto restano tutte  
in ordine senza di noi

#### V

Prima che usciamo dalla stanza le cose  
cominciano già ad andarsene  
si fanno rigide prive di genere  
ad una ad una riprendono tutto  
di loro stesse senza un rimpianto  
si fanno inutili senza paura  
di non insistere vanno precise  
dritte là fuori ad una ad una  
ci fanno uscire poco per volta  
senza dolore in brani singoli finché  
di noi non rimane più niente

## Contorsionisti

Mancano degli ossicini  
in certe parti qualcuno dei  
trecentosei è andato a unirsi  
ad altre composizioni utopistiche  
lego kapla origami meccano in  
un ponteggio di scheletri giovani  
altri assemblaggi per calamite  
fantastiche sempre trecentosei a  
capofitto polarizzati a casaccio  
che lasciano un vortice di regole  
stanche per aria come un pulviscolo  
si assestano in un corpo di regole  
infrante a terra in un grumo  
un vagito quasi biologico

## Gretel

E non si può mischiare tutto così  
meringhe glassa biscotti cioccolato  
croccante panna torrone marzapane  
chili di zucchero uova farina latticini  
lievito scorze composta frutti gelatine  
non è mica una torta, santodio, non è  
un budino una bavarese un pasticcino  
una crema un gelato un gianduiotto  
è una casa, vecchia balorda, a norma e  
abitabile che razza di pastrocchio che  
confusione insulsa fra risiedere e  
mangiare fra l'essere dentro e fuori  
fra digerire il tempo e starci chiuso  
in fondo con le ginocchia strette a  
piangere tra grassi e calorie i luoghi  
della morte certa nel forno  
per il ditino tutto fuori  
spogliati dell'inedia  
in più molliche piccole



**Mia Lecomte** è nata nel 1966 e attualmente vive tra Roma e Parigi.

Poeta, autrice di narrativa, di testi per l'infanzia e di teatro, tra le sue pubblicazioni più recenti si ricordano: le raccolte poetiche *Terra di risulta* (La Vita Felice 2009) e *Intanto il tempo* (La Vita Felice 2012); e i libri per bambini *Come un pesce nel diluvio* (SinnoS 2008) e *L'Altracittà* (SinnoS 2010).

Membro onorario dell'Associazione francese “*Confluences poétiques*”, le sue poesie sono state pubblicate all'estero e in Italia in numerose riviste, e in raccolte antologiche. Nel 2012, a Toronto, presso Guernica Editions, è uscita la sua silloge antologica bilingue *For the Maintenance of Landscape*.

Ha tradotto la raccolta *La casa del respiro* (La Vita Felice 2008, prefazione di Tahar Ben Jelloun) del poeta cileno francofono Luis Mizon, e *La migrazione dei muri* del poeta haitiano James Noel (Livre d'artiste conçu par Fanette Mellier, Académie de France à Rome Villa Medici 2012).

Svolge attività critica ed editoriale nell'ambito della comparatistica, e in particolare della letteratura della migrazione: è curatrice delle antologie *Ai confini del verso. Poesia della migrazione in italiano* (Le Lettere 2006), *Sempre ai confini del verso. Dispatri poetici in italiano* (Éditions Chemins de tr@verse 2011) e con Luigi Bonaffini *A New Map: The Poetry of Migrant Writers in Italy* (Legas 2011), e tiene numerose conferenze sull'argomento in Italia e all'estero.

È redattrice del semestrale di poesia comparata «Semicerchio» e di alcune riviste letterarie online, fra cui il trimestrale di letteratura della migrazione “El Ghibli”. Collabora all'edizione italiana de «Le Monde Diplomatique». È ideatrice e membro della [Compagnia Internazionale delle poete](#).

